



Notizie dal Mondo

Home >> News - Notizie dal Mondo >> Articolo



Dalla "città di Stalin" al fianco della Nato

L'Albania come pilastro meridionale dell'alleanza e il ruolo strategico dell'Italia



foto di: con licenza CC BY-NC-SA 4.0 DEED

13-04-2026 - Esiste un luogo in Albania dove la storia ha compiuto una delle sue inversioni più spettacolari. Si chiama Kuçovë, ottantacinque chilometri a sud di Tirana, e per decenni è stata nota come "Città di Stalin" — un nome che racchiudeva in sé l'intera tragedia di un paese prigioniero di sé stesso, chiuso al mondo sotto la cappa di piombo della dittatura di Enver Hoxha.

Oggi, da quel cimitero di MiG sovietici e cinesi arrugginiti al sole balcanico, è emerso il primo hub tattico della NATO nei Balcani occidentali.

E l'Italia ne è il principale artefice.

La visita del Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Luciano Portolano, a Tirana il 9 e 10 aprile 2026 non è stata una delle tante visite di cortesia istituzionale che costellano il calendario diplomatico-militare italiano.

È stata qualcosa di più: la conferma operativa di un asse strategico che Roma e Tirana stanno costruendo con metodo, discrezione e visione di lungo periodo, in un momento in cui i Balcani occidentali tornano ad essere lo specchio di tensioni che dall'Ucraina al Medio Oriente ridisegnano la mappa della sicurezza europea.

Un'agenda densa, una visione condivisa

Portolano ha incontrato nell'ordine il generale Arben Kingji, Capo di Stato Maggiore della Difesa albanese, il ministro della Difesa Erman Nuri, e infine il Presidente della Repubblica Bajram Begaj.

Una scaletta che riflette la profondità del dialogo — non più limitato ai vertici militari, ma elevato al livello politico più alto.

Begaj ha scelto le parole con cura, definendo "genuino" il rapporto tra i due Paesi.

Non è retorica diplomatica.

È il riconoscimento di una partnership che ha radici storiche — basti ricordare il ruolo dell'Italia nell'operazione Alba del 1997, quando Roma guidò la coalizione multinazionale che stabilizzò l'Albania sull'orlo del collasso — e che oggi si proietta con forza nel futuro dell'Alleanza Atlantica.

Il quadro formale entro cui si muove questa partnership si è consolidato rapidamente.

L'Accordo di cooperazione nel settore della Difesa, firmato durante il 1° Summit Italia-Albania del 13 novembre 2025, ha fornito la cornice politica.

Il Piano di Cooperazione 2026, sottoscritto appena una settimana prima della visita di Portolano durante gli Staff Talks del 2 aprile, ha tradotto quella cornice in impegni concreti, misurabili, verificabili. È la struttura di una alleanza matura, non di un'intesa episodica.

Kuçovë: la rivincita della geopolitica sulla storia

La storia della base aerea di Kuçovë è, in miniatura, la storia dell'Albania nel ventesimo secolo.

Costruita negli anni Cinquanta con il lavoro forzato dei prigionieri politici di Hoxha, fu per decenni il cuore pulsante dell'aviazione militare albanese — un'aviazione alimentata prima da MiG sovietici, poi da aerei cinesi quando Tirana ruppe con Mosca e si avvicinò a Pechino, poi ancora da Antonov quando il regime cercò nuove sponde.

Con il crollo del comunismo nel 1991, la base era diventata un campo di rottami, un museo involontario della Guerra Fredda, un simbolo di tutto ciò che l'Albania voleva lasciarsi alle spalle.

La NATO ha visto in quella pista, in quella posizione geografica, in quella storia, un'opportunità strategica.

Con un investimento di oltre cinquanta milioni di euro, Kuçovë è stata trasformata nel primo hub tattico dell'Alleanza nei Balcani occidentali, inaugurato ufficialmente il 4 marzo 2024 con una cerimonia che ha visto volare sulle sue piste — che ironia della storia — due Eurofighter italiani provenienti da Gioia del Colle, due F-16 americani di Aviano e gli elicotteri UH-60 albanesi. Da "Città di Stalin" a vetrina della potenza aerea della NATO: pochissime basi al mondo racchiudono in sé una simile densità simbolica.

L'Italia non ha assistito da spettatore.

La roadmap adottata dalle rispettive Aeronautiche per rendere pienamente operativa la base rappresenta un impegno preciso da parte dell'Aeronautica Militare italiana a sostenere lo sviluppo capacitivo di Kuçovë nel lungo periodo — non una collaborazione spot, ma un progetto strutturale che posiziona Roma come garante e mentore dello strumento aeronautico albanese all'interno dell'architettura NATO.

Nave Libra: un trasferimento simbolico e strategico

Tra i dossier discussi durante la visita di Portolano emerge con particolare rilievo la cessione di Nave Libra alla Marina Militare albanese. Si tratta di un'operazione che supera il significato puramente materiale del trasferimento di un assetto navale. Nave Libra — già impiegata nelle operazioni di sorveglianza e controllo del Mediterraneo centrale — diventerà lo strumento con cui l'Albania rafforzerà il pattugliamento delle proprie coste, la sorveglianza marittima e, crucialmente, la partecipazione alle missioni NATO nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Il Canale d'Otranto, che separa le coste pugliesi da quelle albanesi in meno di ottanta chilometri, è da sempre uno dei punti di massima permeabilità del confine marittimo europeo. Una marina albanese più capace è nell'interesse diretto dell'Italia, non solo dell'Albania.

È cooperazione che serve a entrambi — e che si traduce in sicurezza concreta per il fianco sud dell'Alleanza.

Il SAMP-T e la difesa aerea: il passo successivo

Notizie dal Mondo

L'America che si divora...

13-04-2026 - Il 28 febbraio 2026 Israele e gli Stati Uniti hanno ucciso Khamenei e aperto la terza guerra del Golfo. Non...

Shadow Wars

13-04-2026 - While the world's eyes are fixed on missiles and tanks, a quieter and more dangerous war is unfolding in closed...

Taiwan torna al centro...

11-04-2026 - Come se non ne avessimo già abbastanza di quanto in alto sia in Medio Oriente sia in Ucraina, ritorna (ma forse...

Strategia silenziosa della...

10-04-2026 - Nel silenzio apparente delle statistiche commerciali, si sta consumando una delle trasformazioni più profonde...

Da RSF (Reporters sans...

10-04-2026 - Nelle ultime settimane, almeno otto giornalisti sono stati rilasciati dopo mesi - in alcuni casi, anni -...

Nuova Costituzione per...

10-04-2026 - Il Kazakistan sta attraversando uno dei momenti cruciali della sua trasformazione politica, uno sviluppo che...



LE RUBRICHE ONLINE

Peste! ... Folgori!

A volte capitano episodi difficilmente comprensibili, ai più, ma se accadono, vuol dire...

Genova riabbraccia gli Alpini dopo 25 anni

Palazzo San Giorgio a Genova ha ospitato la presentazione del calendario ufficiale della...

Open day all'aeroporto di Cameri

Sabato 23 maggio 2026 l'Aeroporto Militare di Cameri (NO) aprirà le proprie porte alla...

"Italian Everest Expedition"

Nell'ambito delle iniziative dedicate al 75° anniversario della costituzione dell'Aviazione...

Auguri Aeronautica Militare

Il giorno in cui si festeggia l'anniversario della fondazione dell'Aeronautica Militare...

"Partire a razzo e finire a ca..."

"Partire a razzo e finire a ca... - Fatti e misfatti lavorativi di una over 40 in cerca...

Comunicare la Giornata del "Fiochetto Lilla"

L'evento "Comunicare la Giornata del Fiochetto Lilla" realizzato in modalità webinar...

Nel colloquio con il Presidente Begaj è emerso con chiarezza un ulteriore elemento di prospettiva: l'Albania guarda con interesse crescente al sistema SAMP-T per lo sviluppo di una propria capacità di difesa aerea.

Il SAMP-T — il sistema missilistico terra-aria sviluppato congiuntamente da Italia e Francia, già dispiegato in Ucraina e nei paesi baltici — rappresenterebbe un salto qualitativo significativo per le forze armate albanesi e un ulteriore rafforzamento del fianco meridionale della NATO.

Se questa prospettiva dovesse concretizzarsi, si configurerebbe uno scenario in cui l'Italia diventa non solo partner politico e militare dell'Albania, ma fornitore privilegiato di sistemi d'arma avanzati — con tutto ciò che questo implica in termini di interoperabilità, formazione, manutenzione, e presenza industriale di lungo periodo. Leonardo e le altre componenti del comparto difesa italiano avrebbero in Albania un laboratorio privilegiato di protezione verso i Balcani.

La joint venture Kayo-Fincantieri: la difesa come motore industriale

A confermare questa dimensione industriale concorre la joint venture tra Kayo — gruppo albanese attivo nel settore della difesa e della sicurezza — e Fincantieri, il colosso italiano della cantieristica navale militare e civile.

È la manifestazione più concreta del principio secondo cui la cooperazione nella difesa non è solo una questione di trattati e protocolli, ma un motore di sviluppo economico reciproco.

Per Fincantieri, l'Albania rappresenta una testa di ponte verso il mercato balcanico.

Per Tirana, è l'accesso a tecnologie e know-how di livello mondiale.

Questa logica integrata — politica, militare, industriale — è esattamente il modello che l'Italia sta cercando di costruire non solo con l'Albania ma con l'intera area balcanica e mediterranea.

È un approccio che Portolano ha sintetizzato con precisione nella sua lectio magistralis ai frequentatori del Senior Course del Defense and Security College di Tirana: in una fase di instabilità sistemica, la cooperazione tra paesi alleati e partner è una leva concreta per promuovere stabilità, rafforzare interoperabilità e costruire risposte condivise alle sfide della sicurezza regionale.

I Balcani nel 2026: perché contano ancora

C'è una ragione profonda per cui l'Italia investe politicamente e militarmente in Albania con questa intensità proprio in questo momento. I Balcani occidentali sono tornati ad essere una variabile critica nell'equazione della sicurezza europea.

La guerra in Ucraina ha risvegliato tensioni sopite. In Kosovo, ha rimesso in discussione equilibri fragili in Bosnia-Erzegovina, ha reso più urgente la questione dell'integrazione europea di una regione che guarda a Bruxelles con aspettative che Bruxelles fatica a soddisfare.

In questo contesto, l'Albania — membro NATO dal 2009, candidata all'UE in percorso accelerato — è un'ancora di stabilità preziosa e un modello di riferimento per i paesi vicini ancora in transizione.

L'Italia, che di quella stabilità è storicamente garante, non può permettersi di lasciare questa partita ad altri. E non lo sta facendo.

Roma come potenza balcanica

La visita di Portolano a Tirana non sarà ricordata come un evento diplomatico di routine.

Sarà ricordata come una delle tappe di un percorso in cui l'Italia sta ridefinendo il proprio ruolo nel fianco meridionale dell'Alleanza Atlantica — non come potenza di secondo piano che segue le direttive altrui, ma come attore primario che costruisce sicurezza, trasferisce capacità, genera sviluppo industriale e proietta influenza strategica in una regione che rimane, nonostante tutto, il cortile di casa dell'Europa.

Da Kuçovë, dove i fantasmi dei MiG di Hoxha sono stati sostituiti dal rombo degli Eurofighter, arriva un messaggio inequivocabile: la storia può essere riscritta.

E l'Italia è tra coloro che la stanno riscrivendo.

Pierangelo Panozzo

PHOTOREPORTAGE ONLINE



La Nuvola e la Stella

Arte, solidarietà, valori istituzionali e la presenza di Riccardo Muti a sostegno...



La pace che cambia il cuore

Papa Leone XIV ha celebrato la sua prima Pasqua in piazza san Pietro



Acqua, bene prezioso

In Kenya, a Wiatamu, si costruiscono pozzi: ed uno è dedicato a due sportivi di...

News

- World news
- Dall'Italia
- Dalle Aviosuperfici
- Associazioni
- Paracadutismo
- Politica

Photoreportage

- Missioni internazionali
- Italia
- Geopolitica

Istituzioni

- Dall'ENAC
- Dall'Aeroclub d'Italia
- Leggi e Regolamenti

Rassegna Stampa

Rubriche

- Turismo in volo
- Manifestazioni / Eventi
- Recensioni
- Storie dimenticate
- L'intervista con...
- Parliamo di salute
- Aeromodellismo
- Racconti

Multimedia

- Photogallery
- Videogallery

| contatti | newsletter | pubblicità |

| privacy - policy | copyright |

© 2003 - 2026 CYBERNAUA InformAction MAGAZINE - Tutti i diritti riservati

agenzia web EGWEB.it

Testata Giornalistica - Registrazione presso il Tribunale di Velletri n. 16/8 settembre 2003. Direttore responsabile Maria Clara Mussa. email: redazione@cybernaua.it